PANAROTTA

Bonazza: «Sempre meno acqua per fare neve». Ferrari:« Anacronistico investire nello sci per aumentare la concorrenza»

In marcia verso un "altro" futuro

Dagli impianti chiusi nascono riflessioni «Un'alternativa allo sci è possibile»

LUIGI OSS PAPOT

PANAROTTA - Circa 200 persone hanno raggiunto ieri la Panarotta per la manifestazione indetta da 22 sigle e comitati di ispirazione ambientalista (ma non solo) per riportare l'attenzione sul futuro dei comprensori sciistici alla luce dei cambiamenti climatici e dell'insostenibilità di alcune scelte. Un serpentone di persone (presenti anche il consigliere comunale di Levico Maurizio Dal Bianco insieme a un nutrito gruppo di attivisti del M5s, e il consigliere provinciale del Pd Paolo Zanella) che dai parcheggi degli impianti chiusi hanno raggiunto la vetta, con diverse tappe per ascoltare riflessioni e spunti di pensiero.

> Ieri 200 persone alla manifestazione indetta da 22 sigle e comitati ambientalisti

«Un'alternativa è possibile - ha esordito **Stefano Musaico**, di Extinction Rebellion - e lo abbiamo visto in questi due anni in cui gli impianti sono rimasti chiusi ma la montagna è stata raggiunta comunque da molte persone, per camminate, ciaspolate e scialpinismo. Persone che sono venute in Panarotta proprio perché il comprensorio era chiuso. Per questo crediamo che la Panarotta possa diventare, con l'impegno di tutti, un esempio. Siamo ad un bivio».

Un problema non solo di cambiamenti climatici, che hanno fatto sì che a fine gennaio ai 2000 metri di quota della Panarotta la temperatura non andasse comunque sotto lo zero, nonostante un forte vento che faceva percepire il contrario, ma anche di disponibilità di acqua, come ha ricordato **Tommaso Bonazza** del Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino: «Di acqua ce n'è sempre di meno, ed è un falso mito che i bacini di innevamento abbiano anche altre destinazioni. Non hanno valore ambientale, non sono laghetti alpini, servono solo all'innevamento».

Una prima tappa, lungo la salita passando anche a fianco di cannoni da innevamento coperti da teloni e sommersi di neve, ha visto la riflessione di **Marco Albino Ferrari**, giornalista e scrittore, autore di "Assalto alle Alpi": «Noi qui oggi non siamo ambientalisti ma cittadini che non si voltano dall'altra parte perché siamo società civile attenta. Al giorno d'oggi il mercato dello sci è maturo: negli ultimi dieci anni la metà dei comprensori sciistici del Piemonte hanno chiuso. È il destino delle stazioni più piccole, vinte dai cambiamenti climatici e dalla concorrenza di quelle più grandi. Se il mercato è stabile è anacronistico fare investimenti per aumentare la concorrenza. Giustamente è stato detto che siamo ad un bivio, ad una svolta: da una parte il "si è sempre fatto così", dall'altro il ripensamento generale del comprensorio».

All'arrivo della seggiovia del Rigolor ci sono stati invece gli interventi di **Pietro Lacasella**, autore del blog "Altorilievo - Voci di montagna", e di **Michele Nardelli**, scrittore e autore di "Inverno liquido".

Lacasella si è soffermato, nella sua riflessione, sul termine "transizione", che spinge le montagne ad adattarsi perché non possono fare a meno dell'economia dello sci, ed in questo senso la Panarotta potrebbe diventare esempio di una nuova programmazione turistica. Nardelli ha invece parlato di come il cambiamento climatico sia ormai inevitabile e le temperature siano destinate a rendere insostenibile lo sci alle quote più basse, invitando a pensare alla Panarotta all'interno del "sistema Lagorai" che offre già ora un turismo lento e ricco dal punto di vista culturale e di opportunità da vivere, al di là dello sci.

Circa 200 persone hanno raggiunto ieri la Panarotta per la manifestazione